

## Highlights

- Nel secondo trimestre del 2023 il valore aggiunto dei servizi di mercato è sceso leggermente (-0,2%) rispetto al trimestre precedente; il calo è inferiore a quello del complesso dell'economia (-0,5%).
- Il fatturato dei servizi di mercato è diminuito dello 0,5% in termini congiunturali, soprattutto a causa della contrazione del commercio all'ingrosso; il resto degli altri servizi di mercato ha invece segnato un aumento dello 0,6%, incorporando una dinamica congiunturale dei prezzi di vendita ancora piuttosto sostenuta.
- Ad agosto 2023 il clima di fiducia delle imprese dei servizi indica, nel complesso, una congiuntura non più positiva. Questo è confermato anche dagli indici PMI che segnalano, peraltro, una situazione assai più negativa per l'industria.
- Nel secondo trimestre del 2023, i costi di produzione nei comparti dei servizi di mercato hanno mantenuto un ritmo di crescita elevato, spinti dalla forte dinamica del costo del lavoro, solo in parte moderato dal graduale rallentamento della crescita dei costi degli input intermedi.
- L'inflazione tendenziale dei servizi è scesa in misura significativa (al 3,9%) nella media dei mesi di luglio e agosto, dopo esser rimasta stabile al 4,5% nel secondo trimestre del 2023.

**Tab. 1: Principali indicatori congiunturali dei servizi**

<i>Variabile</i>	<i>Media 2022 (Var. annua %)</i>	<i>2023-Q1 (Var. cong. %)</i>	<i>2023-Q2 (Var. cong. %)</i>	<i>2023-Q2 (Var. tend. %)</i>
VA Tot. Economia	3,9	0,7	-0,5	0,3
VA Servizi di mercato	6,1	1	-0,2	1,6
Fatturato Servizi	3,6	1,4	-0,5	3,4
Fatturato Servizi (al netto del commercio all'ingrosso)	5,3	1,8	0,6	5,9
Ore lavorate (servizi di mercato)	6	1,7	0,4	3,7
Posizioni lavorative (servizi di mercato)	2,5	1,6	0,5	3,5

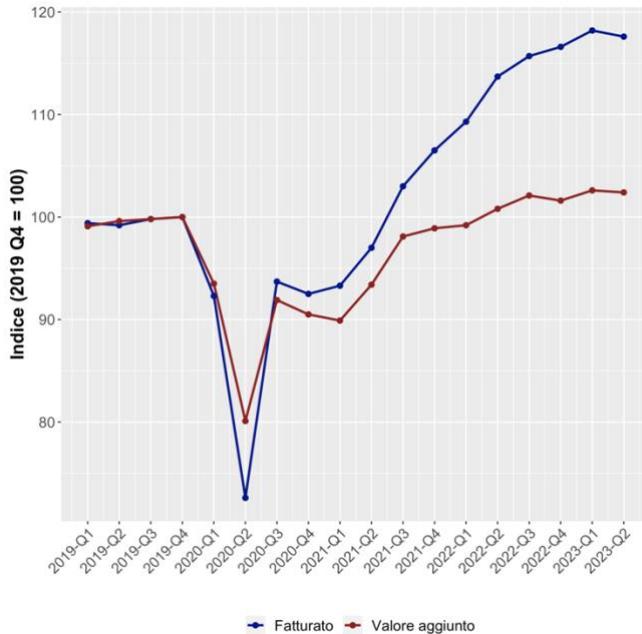
*Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat. I dati di valore aggiunto in volume (valori concatenati) sono stagionalizzati. L'aggregato definito "servizi di mercato" non include amministrazione pubblica (compresa sanità e istruzione) e attività immobiliari (servizi di locazione). L'indice del fatturato dei servizi è stagionalizzato. L'indice del fatturato dei servizi al netto del commercio all'ingrosso è qui calcolato utilizzando i pesi 2015. I dati su ore lavorate e posizioni lavorative (di fonte Conti Nazionali) sono stagionalizzati e riguardano tutte le posizioni lavorative, sia dipendenti sia indipendenti.*

## Andamento del Terziario

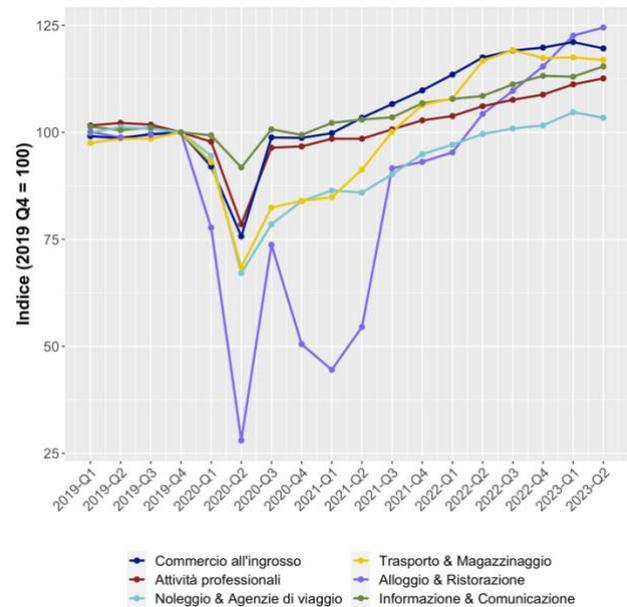
Nel secondo trimestre del 2023 il valore aggiunto dei servizi di mercato è sceso leggermente (-0,2%) rispetto al trimestre precedente (Fig. 1; per la definizione del perimetro del settore si veda la nota alla tabella 1). L'indice del fatturato dei servizi è calato in misura relativamente accentuata (-0,5% congiunturale) considerando l'aggregato che include anche il commercio all'ingrosso; al netto di questo comparto è invece aumentato dello 0,6%, incorporando una dinamica congiunturale dei prezzi dei servizi ancora piuttosto sostenuta (si veda più avanti per un approfondimento sull'inflazione nei servizi).

A livello disaggregato, i sottosectori del terziario hanno registrato nel secondo trimestre del 2023 andamenti congiunturali del giro d'affari piuttosto divaricati (Fig. 2). La performance di gran lunga migliore è del comparto di informazione e comunicazione, il cui fatturato è cresciuto del +2,1%, seguita da alloggio e ristorazione (+1,5%) e attività professionali (+1,2%). Gli altri comparti dei servizi hanno visto invece un calo del fatturato, in particolar modo commercio all'ingrosso (-1,3%) e noleggio e agenzie di viaggio (-1,3%), ma anche trasporto e magazzinaggio (-0,5%).

**Fig. 1: Fatturato e valore aggiunto (indice 2019 Q4 = 100)**



**Fig. 2: Fatturato dei servizi (indice 2019 Q4 = 100)**



*Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat. Gli indici di fatturato e di valore aggiunto in volume sono destagionalizzati. La rilevazione Istat del fatturato esclude commercio al dettaglio, attività finanziarie, assicurative, immobiliari, artistiche e di riparazione di beni per la casa, e amministrazione pubblica. Per la copertura settoriale del valore aggiunto dei servizi di mercato si veda la nota della Tab. 1.*

Riguardo al contributo dei sottosectori alla dinamica congiunturale del valore aggiunto in volume dei servizi di mercato spiccano le spinte positive di altri servizi (+0,17 punti percentuali) e di informazione e comunicazione (+0,09 punti) mentre gli altri comparti nel primo trimestre hanno fornito apporti negativi (Tab. 2), particolarmente significativo per le attività professionali (-0,28 punti percentuali).

Nel secondo trimestre la crescita tendenziale dell'aggregato dei servizi di mercato risulta dell'1,55%, quindi molto più vivace di quella del totale dell'economia, pari a un modesto 0,3%; tutti i sottosectori, eccetto finanza e assicurazione, hanno contribuito positivamente, con una spinta particolarmente significativa (+0,59 punti percentuali) del comparto degli altri servizi.

**Tab. 2: Contributi settoriali alla variazione del valore aggiunto dei servizi di mercato (in punti percentuali)**

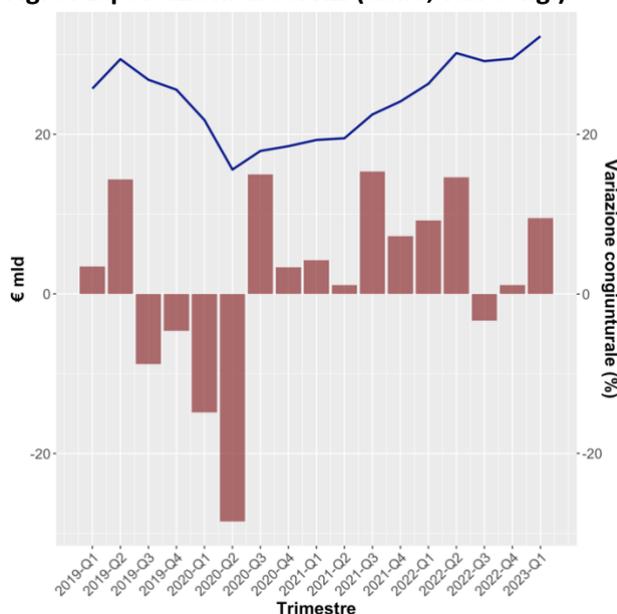
Sotto-settore	2020-2021 (Var. annua)	2021-2022 (Var. annua)	2023-Q2 (Var. cong.)	2023-Q2 (Var. tend.)
Commercio, Trasporti, Alloggio & Ristorazione	4,61	4,77	-0,19	0,44
Informazione & Comunicazione	0,34	0,32	0,09	0,34
Attività professionali	1,73	0,71	-0,28	0,40
Finanza & Assicurazione	-0,11	-0,41	-0,01	-0,22
Altri servizi	0,21	0,67	0,17	0,59
Tot. Servizi di mercato	6,78	6,07	-0,22	1,55

Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat. Dati destagionalizzati, valori concatenati con anno di riferimento 2015. Per la copertura settoriale del valore aggiunto dei servizi di mercato si veda la nota della Tab. 1. ND = Non Disponibile.

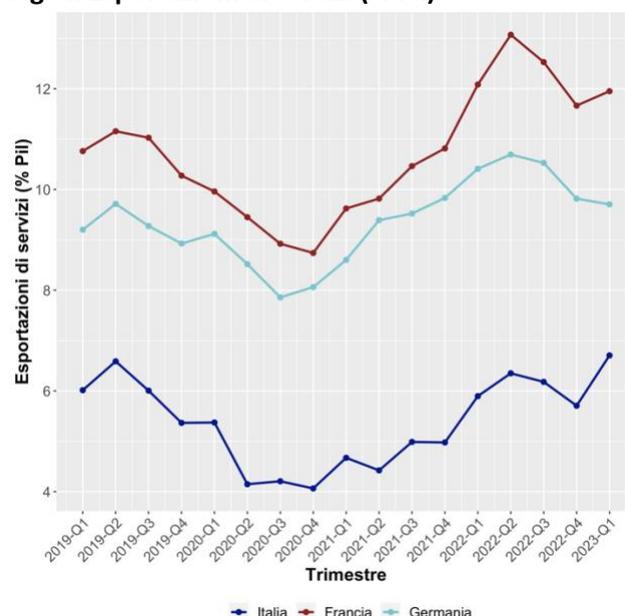
## Esportazioni

L'export dei servizi di mercato ha continuato a crescere nel primo trimestre del 2023 (Fig. 3), l'ultimo per il quale i dati sono ad oggi disponibili. Il peso sul Pil dell'export di servizi di mercato (Fig. 4) resta per il nostro paese molto più basso (6,7% nel primo trimestre 2023) rispetto a Francia e Germania (dove è pari, rispettivamente, al 12,0% e al 9,7%) ma ha segnato un buon risultato nel primo trimestre: la quota di export sul Pil è cresciuta di poco meno di un punto percentuale rispetto a un anno prima.

**Fig. 3: Esportazioni di servizi (€mld, var. cong.)**



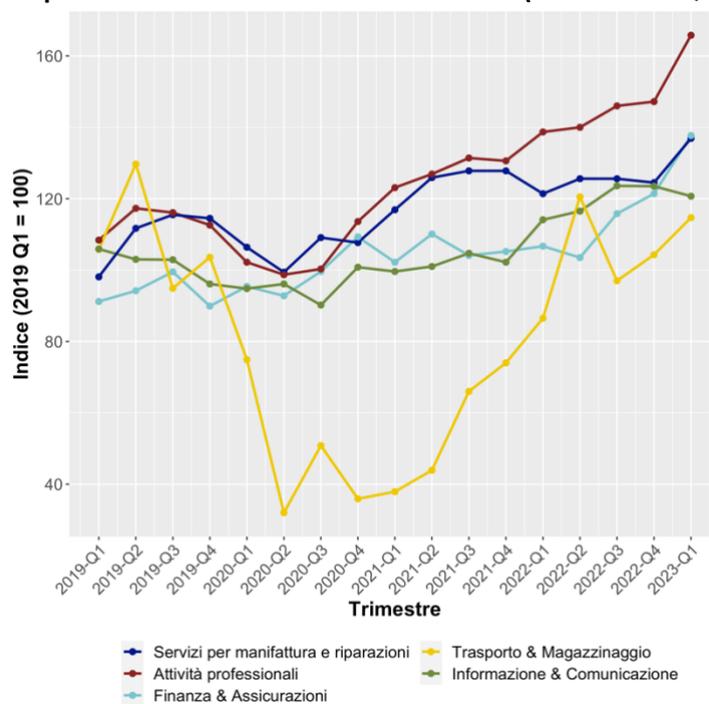
**Fig. 4: Esportazioni di servizi (% Pil)**



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Eurostat, bilancia dei pagamenti (crediti). Dati destagionalizzati. Il settore dei servizi di mercato esclude la pubblica amministrazione, le costruzioni (che sono incluse come servizi nella bilancia dei pagamenti), i servizi alla persona, e le attività ricreative e culturali.

Quasi tutti i sottosettori dei servizi hanno segnato una crescita dell'export (Fig. 5), con incrementi congiunturali marcati per finanza e assicurazioni (+13,4%) e attività professionali (+12,6%). Fa eccezione il sottosettore di informazione e comunicazione, con un calo del -2,3%.

**Fig. 5: Esportazioni di servizi in valore nominale (indice 2019 Q1 = 100)**

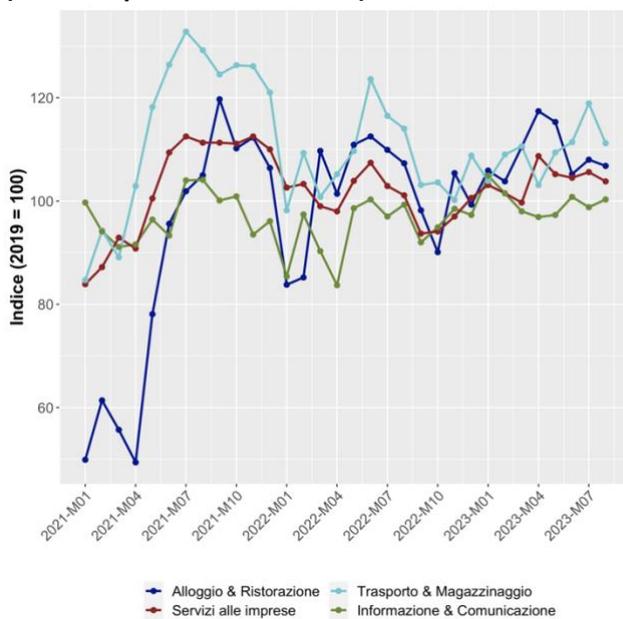


*Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Eurostat, bilancia dei pagamenti (crediti). Dati destagionalizzati.*

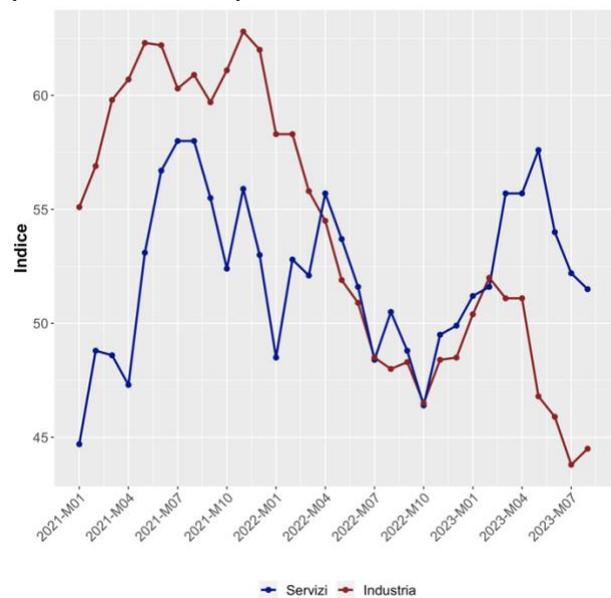
## Clima di fiducia

Sulla base degli indicatori Istat, ad agosto 2023 il clima di fiducia delle imprese dei servizi ha segnato andamenti contrastanti ma che indicano, nel complesso, una congiuntura non più positiva (Fig. 6). Per trasporto e magazzinaggio, dopo tre mesi in miglioramento, emerge in agosto un'inversione e anche per alloggio e ristorazione si conferma l'arresto della tendenza favorevole prevalsa nella primavera. Leggermente più positivo è l'andamento del clima di fiducia del comparto di informazione e comunicazione, ma la risalita sembra lenta. L'indicatore S&P Global del clima di fiducia dei servizi di mercato (Fig. 7) mostra nel mese di agosto 2023 un ulteriore calo congiunturale che segue un bimestre di netto peggioramento. L'indice dei servizi rimane significativamente al di sopra dei 50 punti, soglia al di sotto della quale si individua un segnale recessivo, mentre per il settore industriale l'indice, già sceso velocemente sotto tale soglia a partire da maggio, segna un lievissimo recupero ad agosto che non intacca la diagnosi del protrarsi di una fase di caduta dell'attività.

**Fig. 6: Clima di fiducia delle imprese dei servizi (indice rispetto a media 2019)**



**Fig. 7: Clima di fiducia delle imprese dei servizi (indice S&P Global)**



*Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat (a sinistra) e S&P Global (a destra). Gli indici sono destagionalizzati e, per entrambe le fonti, sono calcolati con riferimento al valore medio del 2019. Il sottosettore "Alloggio & Ristorazione" include anche i servizi delle agenzie di viaggio. Il sottosettore "Servizi alle imprese" include attività immobiliari, professionali, scientifiche, tecniche, di noleggio e di supporto alle imprese. Gli indicatori compilati dall'Istat sono basati su campioni relativamente ampi di imprese (con un tasso di rappresentatività statisticamente robusto) e la lista delle imprese è aggiornata annualmente sulla base del Registro Statistico delle Imprese; il relativo indicatore del clima di fiducia è la sintesi di risposte (con modalità qualitativa) riguardanti sia l'andamento effettivo dell'attività sia le prospettive. L'indicatore Markit dei servizi di mercato è calcolato solo a livello del totale del terziario, su un campione "ragionato" di piccole dimensioni; nel grafico sono utilizzati il Purchasing Manager Index per la manifattura e per i servizi.*

## Lavoro

La dinamica del monte ore lavorate dell'insieme dei settori dei servizi di mercato, dopo una fase di crescita sostenuta, nel secondo trimestre del 2023 si è pressoché azzerata, restando comunque positiva per buona parte dei sottosettori (Fig. 8). Incrementi si sono registrati per i comparti di informazione e comunicazione (+1,4%), attività professionali (+0,4%) e commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione (+0,2%), mentre l'input di lavoro è sceso di nuovo nel settore di finanza e assicurazioni (-0,5%) e ha segnato una caduta (-1,7%) negli altri servizi. Le posizioni lavorative (Fig.9) sono aumentate ancora molto nel comparto di informazione e comunicazione (+2,2%), dove la tendenza marcatamente espansiva dura ormai dalla metà dello scorso anno, indicando, forse, un fenomeno più strutturale di crescita dell'occupazione. Una dinamica positiva ormai prolungata si conferma anche per le attività professionali, pur con un aumento moderato nel secondo trimestre (+0,4%). Anche commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione ha segnato un incremento dello 0,4%, mentre le posizioni sono scese nuovamente nel settore di finanza e assicurazioni (-0,6%) che è quello con l'andamento meno favorevole nella fase recente di recupero dell'economia.

Fig. 8: Ore lavorate (indice 2019 Q4 = 100)

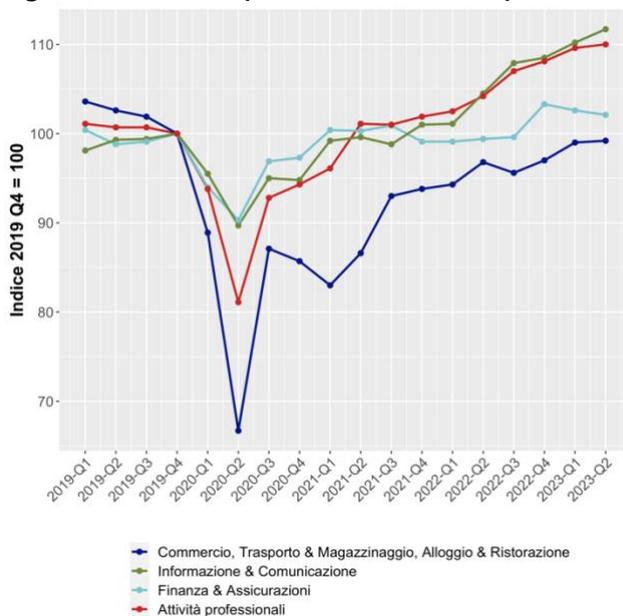
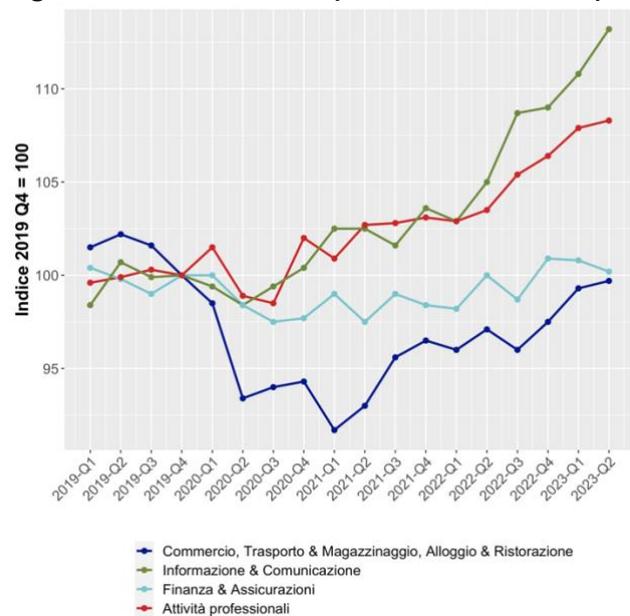


Fig. 9: Posizioni lavorative (indice 2019 Q4 = 100)



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat. Dati destagionalizzati. I dati riguardano tutti i tipi di posizioni lavorative, sia dipendenti che indipendenti.

## Inflazione, costi e margini

L'inflazione tendenziale dei servizi è rimasta stabile al 4,5% nel secondo trimestre del 2023 (Tab. 3) scendendo poi in misura significativa (al 3,9%) nella media dei mesi di luglio e agosto. Tale evoluzione si confronta con una discesa più veloce per l'inflazione complessiva, che partendo da un livello assai più alto (11,7% alla fine del 2022) ha rapidamente incorporato gli effetti della caduta dei prezzi dell'energia, portandosi al 6,4% nel secondo trimestre di quest'anno e al 5,7% nel bimestre luglio-agosto. Il tasso di crescita dei prezzi dei servizi resta dunque molto inferiore a quello dell'intera economia, ma il differenziale negativo si è andato via via restringendo, scendendo al di sotto dei 2 punti percentuali nei mesi più recenti. Tra le diverse componenti dei servizi venduti ai consumatori spiccano, per ampiezza dei rincari, quelle delle attività artistiche e cura alla persona il cui tasso di crescita tendenziale dei prezzi, già superiore al 6% nella prima parte dell'anno, è salito a 6,6% a luglio-agosto 2023, e quelle relative all'abitazione per le quali l'inflazione è salita a 3,5% nel secondo trimestre e a 3,8% a luglio-agosto. Nel caso dei servizi di trasporto invece il calo dei costi energetici ha favorito una significativa discesa, con un tasso sceso dal 6,3% del secondo trimestre al 4,7%.

**Tab. 3: Variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo (NIC) totale e per tipologia di servizio**

Tipologia di prodotto	Tasso di variazione tendenziale		
	2023Q1	2023Q2	Media luglio - agosto 2023
Tot. Economia	7,6	6,4	5,7
Core	6,3	5,6	5,0
Tot. Servizi	4,5	4,5	3,9
Servizi non regolamentati*	5,1	5	4,1
Servizi regolamentati*	0,9	1,1	1,3
Trasporti	6,3	4,7	1,8
Comunicazioni	0,5	0,8	0,7
Abitazione	3,5	3,5	3,8
Attività artistiche e cura alla persona	6,3	6,6	6,2
Servizi vari (a)	2,5	2,9	2,7

*Note: Elaborazioni Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat (Prezzi al Consumo); aggregazioni standard diffuse dall'Istat. (a) Includono, tra l'altro: l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari, le professioni liberali. Per Servizi non regolamentati e Servizi regolamentati, l'ultimo mese disponibile è luglio 2023, quindi l'ultima colonna è basata unicamente sul valore dell'indice nel mese di luglio 2023.*

La trasmissione delle spinte inflazionistiche nelle attività del terziario può essere colta attraverso l'analisi dei costi e dei margini, focalizzata in particolare sui due grandi comparti dei servizi di mercato.<sup>1</sup> In entrambi i sottosectori i costi di produzione hanno mantenuto nel secondo trimestre del 2023 un ritmo di crescita elevato, spinti dalla forte dinamica del costo del lavoro, solo in parte moderato dal graduale rallentamento della crescita dei costi degli input intermedi. Il costo del lavoro per unità di prodotto ha mantenuto un ritmo di crescita vicino al 5% (+4,6% nel secondo trimestre; Fig. 11) nell'aggregato di attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali, e ha segnato una netta accelerazione in quello del commercio, riparazioni, trasporti, turismo, informazione e comunicazione, con un tasso di incremento che ha raggiunto il 6,8%. Sottostante a questa impennata del costo del lavoro vi è l'effetto combinato della crescita retributiva e di un calo rilevante della produttività apparente del lavoro, con il rafforzarsi di una tendenza già emersa all'inizio dell'anno.

Nel comparto delle attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali l'aumento dei costi si è traslato rapidamente sull'evoluzione dei prezzi dell'output, spinti anche da un forte aumento del markup (+2,9%): il deflatore dell'output è cresciuto in termini tendenziali dell'8% (dall'8,7% nel primo trimestre). Il markup si è invece ridotto (-0,8%) nel commercio, riparazioni, trasporti, turismo, informazione e comunicazione, contribuendo a una decelerazione della dinamica dei prezzi dell'output, scesa al 3,2%.

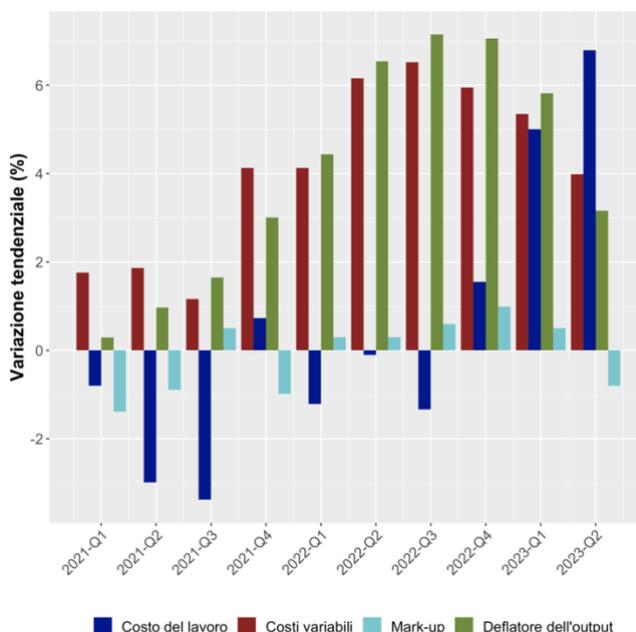
Il settore manifatturiero (Fig. 12) ha registrato un aumento del costo del lavoro ancora più forte (+8,6%), ben superiore a quello dei trimestri precedenti. Questa spinta è stata però contrastata dall'azzerarsi della dinamica

<sup>1</sup> I dati della Contabilità Nazionale trimestrale relativi a costi, prezzi e margini, sono stimati per tre grandi comparti dei servizi ma l'analisi è poco utile per il terzo, che include l'insieme della attività della pubblica amministrazione (tipicamente non market) oltre a una piccola componente di servizi di mercato.

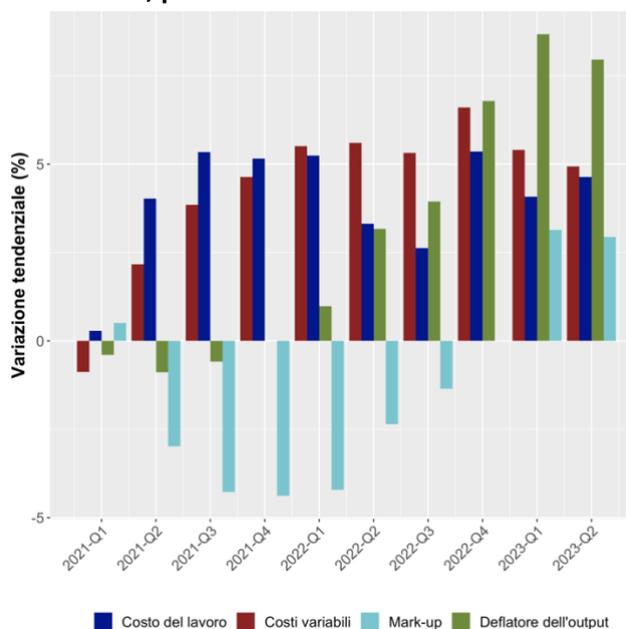
dei costi degli input intermedi (-0,2%) che ha condotto a una crescita moderata dei costi variabili (+1,0%); nonostante una risalita del markup (+0,9%) i prezzi dell'output hanno segnato una netta decelerazione, con un incremento tendenziale contenuto all'1,9%.

### Costi e margini dei servizi (var. tendenziale %)

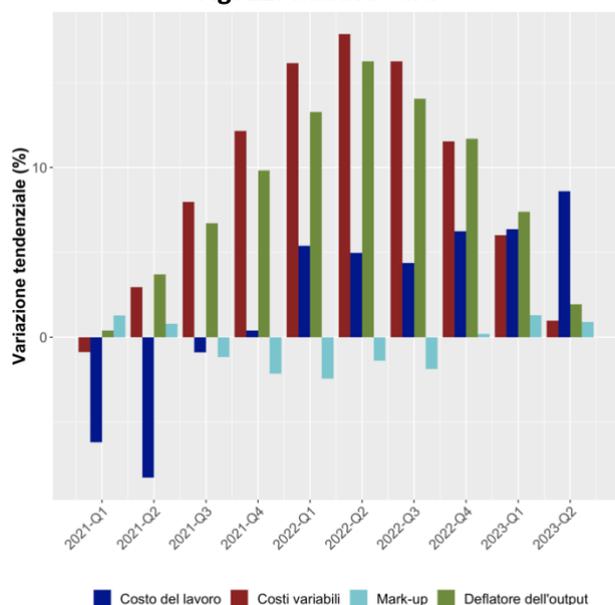
**Fig. 10: Commercio, trasporti, turismo, informazione & comunicazione**



**Fig. 11: Attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali**



**Fig. 12: Manifattura**



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat. Dati destagionalizzati. Il costo del lavoro e i costi variabili sono espressi per unità di prodotto, il deflatore dell'output è definito al costo dei fattori.

\*\*\*

A cura di: Maddalena Conte & Gian Paolo Oneto.